

di metallo più nobile, e forse apparteneva come oggetto votivo, o simbolo di culto ad uno dei sacelli „.

Dobbiamo distinguere fra le grandi bipenni che erano veri simulacri del culto e le bipenni votive. Tale differenza, notata primieramente dall' Halbherr¹⁾, dipende dalle loro proporzioni diverse. Quelle che si piantavano innestate su lunghi bastoni e che si innalzavano sopra le basi a forma di piramide nei luoghi sacri, le vedremo nel capitolo X, dove sul sarcofago dipinto appaiono quali venivano adorate. Sopra una base quadrata di marmo fatta con due parallelepipedi, dei quali uno più piccolo è messo sull'altro, si innalza un'asta conica alta poco più di un uomo: questa attraversa l'apertura che sta nella base di pietra, va assottigliandosi in forma di cono e sorregge all'estremità la bipenne. Basi come queste di pietra ve ne erano parecchie, ma prima della scoperta del sarcofago di Haghia Triada, nessuno sapeva a cosa ser-



Fig. 62. — Bipenne con decorazioni di Haghia Triada.

vissero. Halbherr, che trovò una di queste bipenni enormi di metallo ad Haghia Triada, l'ha descritta con la sua decorazione di fasci di linee a zig-zag²⁾. Sul sarcofago è dipinta l'immagine del defunto, che appare sotto il fico sacro davanti al tempio, e su ciascuna delle bipenni posa una colomba. Il palo di un lato è tutto coperto di foglie verdi, l'altro ha una tinta rosea.

La forma delle bipenni votive non è sempre identica, come vedesi nelle figg. 63 A, B, che sono fatte di semplice lamina di metallo, probabilmente rame. La bipenne votiva A fu trovata a Psychro dall'Hogarth. Vediamo che è fatta di due pezzi di lamina metallica attaccati insieme da quattro chiodi ribattuti. La bipenne B è fatta essa pure con semplice lamina di rame come quella piccola C della fig. 61. Altre erano fuse in rame od in bronzo ed avevano l'occhio pel manico, ma erano tanto sottili che non potevano resistere

¹⁾ HALBHERR, *Memorie Istituto Lombardo*, XXI, 1905.

²⁾ HALBHERR, *op. cit.*, tav. II, fig. 5.